

L'ANALISI

Banche venete. Ci sarà un grande contenzioso

Scellerata. Cerchiamo di spiegare perché la soluzione proposta dal governo e accettata dalla Ue per le banche venete può essere definita solo scellerata. Oggettivamente non esiste una soluzione indolore della crisi delle due banche: le perdite dovevano essere coperte. Gli azionisti attuali (il Fondo Atlant(id)e) e quelli precedenti, piccoli risparmiatori a cui erano state vendute azioni ad un prezzo truffaldino, hanno perso tutto; anche le obbligazioni subordinate sono azzerate (salvo ristori). Le ulteriori perdite secondo la direttiva europea Brrd, ormai parte del nostro ordinamento, dovevano essere addossate agli investitori, cioè agli obbligazionisti; la scelta finale dell'Italia, invece, è stata quella addossare le perdite ai contribuenti.

Non solo: invece di applicare al caso concreto una procedura esistente (Brrd o la liquidazione coatta amministrativa), si è creata una procedura ad hoc intorno alla proposta di Intesa, palesemente difforme dalla legge vigente. Ed è facile pronosticare che il testo del Decreto legge scritto in una domenica pomeriggio per modificare il Testo unico bancario sarà zeppo

di errori giuridici e foriero di infiniti contenziosi. Ma non

di errori giuridici e foriero di infiniti contenziosi. Ma non

basta: Intesa per prendere (scegliendo) un po' di attivi e di passivi, pretende manleve e aiuti che lo Stato concede su autorizzazione della Ue. Il che è paradossale: si sfugge alla Brrd perché le banche non sono sistemiche, ma si chiedono ed ottengono gli aiuti di Stato per evitare rischi sistemici.

Qui inizia il balletto sul costo per i contribuenti: sono stati mobilitati 17 miliardi (circa il 2% della spesa pubblica), ma l'entità reale la scopriremo solo vivendo. Qualunque sia la cifra finale, l'operazione comporta inevitabilmente maggiori tasse, risorse sottratte a migliori scopi e aumento del debito pubblico.

Non si modifica il Testo bancario in un pomeriggio

Prime conclusioni: gli investitori-obbligazionisti sono stati salvati e i piccoli soci defraudati; si è fatta (male) una legge ad hoc per Intesa e l'Ue ha staccato il nostro vagone dal progetto dell'unione bancaria lasciandoci al nostro destino; il ministro Padoan e il Governatore Visco passano alla storia per essere tornati ad usare il denaro pubblico per coprire perdite private.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Venetian Banks. There will be a major litigation

Despicable. Let's try to explain why the solution proposed by the government and accepted by the EU for the Venetian banks can only be defined as despicable. Objectively, there was no painless solution to the crisis of the two lenders: losses had to be covered. Current shareholders - the Atlantic(is) Fund - and the previous ones, small savers who bought stocks at a fraudulent price, lost everything; even subordinated bonds have been written off (barring refund). Further losses under the European Brrd Directive, now part of our judicial system, had to be shouldered by investors, namely by bondholders; instead, Italy's final choice was to shift losses to taxpayers.

The Banking Act cannot be amended in one afternoon

Not only: instead of applying an existing procedure (Brrd or administrative compulsory winding-up), an ad hoc procedure was created around Intesa's proposal, blatantly out of line with the law in force. Moreover, it is easy to predict that the text of the Decree Law written on a Sunday afternoon to amend the Single Banking Act will be full of legal mistakes and the

harbinger of endless litigations. That's not all: to buy out (choosing) some assets and liabilities, Intesa claims allowances and aids that the State grants with the EU green light. Which is paradoxical: it avoids the Brrd because banks aren't systemic, but claims and gets state aid to avoid systemic risks.

Figures on the cost for taxpayers are see-sawing: 17 billion euro (about 2% of public spending) have been mobilized, but only time will tell the real seize. Whatever the final figure, the measure inevitably entails higher taxes, less resources for better goals and increased public debt.

First conclusions: Investors-bondholders have been saved and small partners defrauded; an ad hoc law was made (poorly) for Intesa and the EU cut our wagon from the banking union project leaving us to our destiny; Minister Padoan and Governor Visco will go down in history for using public money again to cover private losses.

© Riproduzione riservata
Traduzione di Silvia De Prisco

IL PUNTO

Il femminicidio è legato anche alla ideologia del tutto è lecito

DI GIANFRANCO MORRA

In questo mese un capovolgimento della prassi. Frosinone: donna uccide il fidanzato col coltello di cucina (1° giugno); Copparo: 45enne accoltella il compagno dopo una gita al mare (5 giugno); Genova: 40enne ucciso a coltellate dalla partner (22 giugno); Modena: 50enne sgozza il convivente e lo evira (23 giugno), Londra: italiano 23enne colpito a morte da 30 coltellate dalla sua condomina (26 giugno). Delitti che hanno in comune il coltello, che le donne, casalinghe, sanno usare bene.

Da secoli c'era la parola uxoricidio, ma era troppo restrittiva, dato che *uxor* significa moglie, un genere sempre meno reperibile. Fu in Usa nel 1990 che la femminista Jane Caputi e la criminologa Diana Russell inventarono il termine femminicidio, che indica non solo l'uccisione, ma ogni violenza fatta contro la donna in quanto donna. Preferita a muliericidio, è una parola poco bella. È cacofonica e deriva dal latino femina,

usato soprattutto per indicare gli animali di sesso femminile (la scrofa è *porcus femina*) ed è spregiativo per gli umani.

Nata non già come strumento di giustizia, ma come ideologia di lotta, la parola è stata subito salutata con gio-

La donna non difesa si sta adesso difendendo da sola

ia, assunta nell'uso comune e anche nella legislatura: in Senato giace dal 2013 il disegno di legge 274 che vuole codificarlo come reato. Come se le leggi in vigore già non lo prevedessero. Oltretutto i femminicidi sono in diminuzione negli ultimi anni (anche se sono sempre troppi).

Non sarebbe male occuparsi un po' di più delle condizioni che rendono la coppia fragile e favoriscono gli abusi di entrambi i partner. Come ha mostrato la psichiatra «scorrotta» Alessandro Meluzzi nel suo *Il maschio fragile* (Cantagalli, 2015): come

non collegare il femminicidio a quel «tutto è lecito» che ha legalizzato divorzio, aborto, adulterio e indifferenza di genere? Ma ora che andiamo verso la par condicio, il femminicidio non basta più. Occorre trovare una nuova parola anche per l'uccisione sempre più numerosa degli uomini da parte delle donne. Potrebbe muoversi la sensibilissima Presidente della Camera, che tanto ha fatto per il femminicidio. Ma non sarà facile. «Virilicidio»? Troppo maschilista. «Omicidio»? Troppo generica. «Maschicidio»? Si pensa alla carta per le mosche.

È giusto studiare e capire perché tante donne vengono uccise. Come lo è capire perché aumentino i maschi fatti fuori. Utili sono le distinzioni, non le contrapposizioni. Come fanno le leggi, dal decalogo («non uccidere») vale per chiunque) al codice penale (575: «Omicidio è causare la morte di un uomo»). Prima la persona, che ha in sé una dimensione di dignità ed eternità. Che sia maschio o femmina viene solo dopo.

LA NOTA POLITICA

Prodi si sta scaldando i muscoli politicamente

DI MARCO BERTONCINI

Lodierna manifestazione di **Giuliano Pisapia** giunge dopo un tortuoso percorso, partito dal sostegno esterno a **Matteo Renzi** (il quale intendeva coprirsi a sinistra) per arrivare a piazza Ss. Apostoli con un possibile rovesciamento dell'originario schema. Infatti saranno presenti, e in certa misura interverranno, personaggi delle più varie sigle della sinistra, compresi esponenti del Pd.

Partendo dal presupposto che il Campo progressista diraderà la nebbia in cui finora è rimasto e si muterà in un contenitore politico attivo (dovrebbe essere intitolato «Insieme»), ci si chiede se, quanto e come Pisapia sia in grado di assemblare l'universo della sinistra. Non è casuale che negli ultimi giorni sia apparso prepotentemente **Romano Prodi**: più nega un proprio ritorno (non c'è Prodi, come volete che ci siano i prodiani?), più conferma la possi-

bilità che sia di nuovo lui a capeggiare l'intero centro-sinistra.

Per ora, si direbbe che Insieme ambisca a unificare le sparse sinistre, per costituire un rivale pericoloso, un concorrente diretto, un ostacolo rilevante ai danni del Pd renziano. Molti, o forse troppi, fra i potenziali aderenti sono ostili perfino all'ipotesi di colloquiare con Renzi, il quale, a sua volta, non ne vuol sapere di trattare con chi ha lasciato il partito in odio a lui. Si tratterà di vedere quanti saranno i reali aderenti, oltre ai già annunciati demoprogressisti e seguaci di **Bruno Tabacci**. Inoltre bisognerà comprendere come si artolerà la nuova formazione: dovrebbe avere gruppi parlamentari propri, ma al vertice sarebbe una federazione. Troppi personalismi e troppi gruppuscoli possono intralciare programmi che oggi sembrano eccessivamente ambiziosi e politicamente contraddittori.

© Riproduzione riservata